

## La risposta? Il mio alunno Alberto la sa. Ma per l'Invalsi NO

di Luigi Scialanca



Al mio alunno Alberto (nome di fantasia) ho chiesto l'analisi logica del seguente periodo: *Il corpo docenti, afferma la Costituzione, non lavora per il progetto discrezionale di un singolo, ma per il valore nazionale dell'istruzione, nella varietà, nel senso critico, nella laicità.*<sup>1</sup>

All'inizio va tutto bene: “Lavora, predicato verbale” dice Alberto (nome di fantasia). “Corpo docenti, soggetto. Afferma, predicato verbale. La Costituzione, soggetto...” Poi, arrivato a *per il progetto*, Alberto (nome di fantasia) è indeciso: ci pensa sù, si guarda intorno, guarda me con qualche preoccupazione, torna a concentrarsi sul testo, a pensarci sù... Io aspetto, calmo, sorridente, senza mettergli fretta neanche con lo sguardo, o con un gesto che possa sembrargli impaziente. Ed ecco che, *dopo circa due minuti*, Alberto (nome di fantasia) esclama: “Complemento di fine!”

Esatto! Sollievo di entrambi.

Secondo voi, dovrei “abbassare” il voto di Alberto (nome di fantasia) perché la risposta corretta non è venuta che dopo due minuti di riflessione? No, vero? Quel che conta, e che mi preme, non è che Alberto (nome di fantasia) sia rapido, ma che *sappia*, e che *faccia bene*.

“Ma come, la rapidità non conta?” potrebbe obiettare qualcuno.

Nossignore, non conta. Non, almeno, quando si analizza: ve lo immaginate cosa potrebbe accadervi, se l'analista del vostro sangue pensasse solo a sbrigarsi?

Io, insegnante *umano* a cui preme che Alberto (nome di fantasia) *sappia*, e che *faccia bene*, respiro di sollievo insieme a lui e gli do lo stesso voto che avrei dato a chi mi avesse risposto all'istante.

Ma pensate ora ad Alberto (nome di fantasia) alle prese con la prova Invalsi, minotauro *meccanico* che in 75 (settantacinque) minuti pretende che egli legga attentamente e comprenda a pieno due testi abbastanza complessi di circa una pagina e mezza ciascuno, e che poi risponda a 45 (quarantacinque) quesiti di varia natura su quegli stessi testi<sup>2</sup>. E non nella sua aula, un giorno qualsiasi, dinanzi a me che con

<sup>1</sup> Maria Mussini, senatrice del Gruppo misto, relatrice della Lip (Legge di iniziativa popolare – *contrapposta alla legge di iniziativa governativa cosiddetta della “Buona scuola”*, nota mia – per la Buona Scuola della Repubblica. *Da left* 18, 16 maggio 2015, p. 18.

<sup>2</sup> [http://www.invalsi.it/areadati/concidee/Prova\\_Italiano\\_I\\_secondaria.pdf](http://www.invalsi.it/areadati/concidee/Prova_Italiano_I_secondaria.pdf)

calma aspetto e incoraggiante sorriso, ma *in sede di esame*, con tutta l'ansia che ne consegue, e dinanzi a un altro insegnante, non della materia, che per l'intera durata della prova è *tenuto per legge a non relazionarsi con lui, pena l'incriminazione*.

Come andrà a finire, secondo voi?

Ve lo dico io: Alberto (nome di fantasia) *non avrà il tempo* (il suo tempo, commisurato al suo carattere e alle sue esigenze, e diverso dal tempo di ogni altro) di rispondere correttamente a tutti i quesiti, e forse neppure di terminare la prova. Ma a valutare il suo sapere (e, insieme a esso, a valutare il mio lavoro e il mio rapporto con lui) non troverà un insegnante *umano*, lieto che egli *sappia*, e che *faccia bene*, anche se ci mette un po' più di tempo di un altro: *troverà un computer* — un minotauro meccanico — che conterà le “crocette” da lui apposte e gli sputerà in faccia il suo gelido voto disumano.

Potrebbe perfino accadere, così — per assurdo, ma non tanto — che un compagno di Alberto (nome di fantasia) che metta tutte le crocette *a casaccio* ottenga una valutazione più alta di lui che risponderà esattamente, e sapendo quel che fa, solo a metà dei quesiti? Certo che potrebbe accadere.

Questo sono le prove Invalsi per i vostri figli, cari genitori: non un'imparziale valutazione di quel che hanno appreso, come vorrebbero farvi credere, ma una sferza aguzzina che per settantacinque minuti si accanisce su di essi *senza conoscerli, senza nemmeno guardarli*, per selezionare come “migliori”, come “più meritevoli”... i più rapidi o i più fortunati.

Ricordate quella terribile scena di *Schindler's list* in cui il vecchio operaio ebreo deve dimostrare al comandante del campo di sterminio di essere ancora capace di fabbricare un cardine *in un minuto*, altrimenti verrà terminato (oggi si direbbe *rottamato?*) all'istante?

Io non voglio fare quel tristo mestiere, cari genitori. Per me — e penso anche per voi — vostro figlio Alberto (nome di fantasia), anche se di minuti ce ne mette due, *merita*.



(Sabato 16 maggio 2015. Luigi Scialanca, [scuolanticoli@katamail.com](mailto:scuolanticoli@katamail.com))